

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SCOTTI, TIBALDI, MONTAGNANI MARELLI, ALBERTI, MACCAGGI, CAPALOZZA, MOLÈ, RODA, BOCCASSI, BANFI, ROASIO, CALEFFI, PESSI, GIACOMETTI, GIANQUINTO, SAVIO, BERTOLI, PASQUALICCHIO e MAMMUCARI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 NOVEMBRE 1958

#### Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico

ONOREVOLI SENATORI. — Il problema dell'inquinamento atmosferico interessa appassionatamente da tempo non solo scienziati ed igienisti, oltrechè gli amministratori di alcune grandi città d'Europa e di America, ma incomincia a turbare seriamente gli abitanti delle nostre grandi città industriali e a intenso traffico motorizzato.

L'inquinamento atmosferico è divenuto, ormai, un problema assillante sia per le malattie e la psicosi che esso genera, sia per i danni che produce, e che appaiono rilevantissimi alla luce di accurate statistiche compiute in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America e altrove.

Gli onorevoli colleghi conoscono le cause dello *smog* — termine risultante dalle parole *smoke* (fumo) e *fog* (nebbia) —.

Se è vero che questi due elementi determinano il più alto grado dell'inquinamento, tanto che ad essi si fanno risalire sia la *causa mortis* dei 60 abitanti della provincia di Liegi, deceduti per lo *smog* del 1930, i 3.000 malati e 18 morti di Pittsburg, sia l'aumento della mortalità che si ebbe a Londra nel 1952 — ben 4.000 decessi superiori alla media —; è altrettanto vero che pericolo e dan-

no sorgono anche senza la concomitanza dei due elementi, cioè anche senza la nebbia.

L'inquinamento atmosferico, quindi, è più intenso e più dannoso nelle località dove ai gas che si liberano da alcune lavorazioni industriali, alle scorie non combuste e volatilizate della nafta per il riscaldamento, al fumo dei camini a carbone e ai gas emessi dagli autoveicoli con motore a scoppio, si unisce la nebbia, ma è anche dannoso là dove questa non compare.

Volendo rimanere per ora solo nel campo della difesa della salute, lo Stato, nel quadro dell'articolo 32 della Carta costituzionale, ha il dovere di tutelare i cittadini dall'insidia rappresentata dall'atmosfera inquinata. Tale inquinamento dell'aria — che qualcuno chiama addirittura avvelenamento — e causato essenzialmente dai prodotti della combustione di combustibili solidi, liquidi o gassosi per usi domestici, industriali e di trasporto o ad eccessive radiazioni ionizzanti.

Questi rifiuti rendono pericoloso il più semplice atto vitale, la respirazione. La scienza ignora ancora tutte le conseguenze derivanti dallo *smog*. Ne segnala alcune, come —

in linea di cofattore — i tumori dell'albero respiratorio, l'aggravarsi di infezioni croniche respiratorie, ma non ha ancora trovato i legami patogenetici indubbiamente esistenti tra l'atmosfera inquinata e una vasta serie di affezioni, la cui statistica di morbilità aumenta in coincidenza con l'inquinamento.

È indubbio, infatti, scrivono scienziati di alta fama, che lo *smog* si comporta come uno schermo non filtrabile per i raggi ultravioletti; sicchè ai nostri bambini non solo viene a mancare la necessaria quantità di ossigeno, non solo viene apportato un insieme di sostanze nocive (anidride solforosa, ossidi di azoto, anidride carbonica, idrogeno solforato, particelle di carbonio incombusto, ossido di carbonio, aldeidi, bromuro e cloruro di piombo, acroleina, idrocarburi vari), ma viene sottratto anche il più benefico raggio solare, quello ultravioletto, la cui carenza provoca gravi deficienze dell'accrescimento fino al tanto temuto rachitismo.

In una recente conferenza internazionale sui problemi in esame, un illustre cattedratico dell'Università di Milano ha dichiarato che gli inquinamenti atmosferici « possono esercitare una influenza sfavorevole sulla vita dei cittadini in due modi: a) diminuendo il benessere e la gioia di vivere; b) cagionando vere alterazioni della salute. Il benessere è diminuito dall'imbrattamento, da odori molesti, da diminuzione della luce solare. La salute può essere alterata per: a) avvelenamenti sistematici; b) irritazione delle mucose delle vie respiratorie e delle congiunture; c) insorgenza di tumori polmonari; d) affezioni da radiazioni ionizzanti ».

Ancora: accanto al danno per la salute, lo *smog* produce un danno economico di rilievo. Non si vuole alludere — con questa affermazione — soltanto alla perdita di giornate lavorative che si manifesta in seguito all'invalidità temporanea dei colpiti, chè si intende anzi specificare un danno emergente alle cose. Una inchiesta condotta a Londra denuncia che l'atmosfera inquinata costa 400 miliardi di lire all'anno, pari a 10.000 lire

per ogni cittadino. Questo danno emergente è costituito da spese di ripristino, di verniciatura, di lavaggi, da deterioramento del vestiario, eccetera.

Anche qui in Italia il danno è grave e talora nelle sedi più impensate. Basta pensare che a Milano ed a Torino le più perfette verniciature di autoveicoli diminuiscono la loro durata di circa il 50 per cento.

Gli inquinamenti atmosferici rappresentano un pericolo pure per gli animali e per le piante, con evidenti ripercussioni economiche. Danni considerevoli vengono arrecati, in particolare, ai raccolti e alle piante da frutta.

Le località più fortemente e più frequentemente colpite sono le città dove la produzione industriale è più massiccia, dove il traffico di autoveicoli con motore a scoppio è più intenso e dove più di frequente si hanno condizioni atmosferiche concomitanti. Rilievi sono già stati fatti dalle competenti autorità comunali. Citiamo ad esempio Milano, dove cade ogni mese una media di pulviscolo per chilometro quadrato pari a 6 tonnellate, con una punta massima registrata nel marzo 1953 di 15 tonnellate. A Torino si registra una precipitazione globale di pulviscolo di 7 tonnellate ogni 24 ore.

Non è solo il pulviscolo a determinare il pericolo ma, come abbiamo accennato, anche la presenza di sostanze nocive. Fra queste citiamo: il 3-4 benzopirene ed altri composti indubbiamente cancerogeni, più volte trovati nell'aria di città industriali, così come nei prodotti della combustione di carbone, benzina e gasolio; anidride solforosa, idrogeno solforato, ossido di carbonio, idrocarburi vari, che si sprigionano dai carboni grassi o bituminosi e dagli impianti di olii minerali; il fluoro, l'acido fluoridrico, l'ossido di azoto e l'ammoniaca che, sebbene presenti in quantità minori, hanno un alto grado di dannosità.

Da quanto sopra esposto, risulta che nelle città dove gli autoveicoli con motore a scoppio sono numerosi, il pericolo aumenta soprattutto per la presenza di ossido di carbonio. A Milano, secondo calcoli approssimativi, si consumano ogni giorno un milione

e trecento mila litri di benzina: il 7 per cento degli idrocarburi impiegati dai motori non brucia, ma esce incombusto coi gas di scarico e di conseguenza decine e decine di tonnellate di idrocarburi se ne vanno ogni giorno nell'aria milanese.

Onorevoli Colleghi! Di fronte a questo grave pericolo, che è destinato a crescere con lo sviluppo del progresso, non si deve rimanere indifferenti. D'altra parte, è chiaro che non si possono inseguire rimedi utopistici: la nebbia sempre ci sarà, il fumo difficilmente sarà eliminato. Misure di vario genere, tuttavia, possono essere prese.

Nelle città di Milano, Torino e Genova è già stata ingaggiata la battaglia contro l'inquinamento atmosferico. Ma è chiaro che mentre in altre città nulla è stato fatto, si rendono necessari un coordinamento ed un aiuto dello Stato, che, appunto, il presente disegno di legge presume di offrire.

Una severa legislazione è stata raccomandata, anzi richiesta, da ultimo, nel IV Congresso nazionale per la lotta contro fumi e rumori tenutosi a Napoli nel settembre 1957; nella Conferenza europea sui problemi di sanità pubblica derivanti dall'inquinamento atmosferico, tenutasi a Milano nel novembre 1957; nel V Congresso nazionale contro fumi e rumori svoltosi a Nervi nel luglio 1958.

La tutela della salute è compito anzitutto del Ministero della sanità: e ad esso spetta lo studio dell'inquinamento atmosferico nelle varie città d'Italia e la compilazione dell'elenco delle località soggette.

Gli studiosi segnalano i vantaggi che si traggono dalle provvidenze elencate all'articolo 2. Le stazioni meteorologiche sono necessarie, in quanto possono stabilire, con dati scientificamente esatti, il pericolo di un aggravamento delle condizioni atmosferiche.

Alla « spia » costituita dalla stazione meteorologica va aggiunta la determinazione quantitativa del pulviscolo, che viene eseguita a mezzo delle così dette stazioni deposimetriche.

Abbiamo visto, però, che non è solo il pulviscolo a provocare danni, e che il danno deriva, altresì, dalla presenza di sostanze

tossiche: si rende necessario, pertanto, l'uso dei misuratori delle contaminazioni e della radioattività dell'atmosfera.

Tutto questo insieme di segnalazioni sarebbe sterile, se non si tentasse, in pari tempo, di diminuire l'emissione delle sostanze nocive.

A tale proposito, norme legislative già esistono (articolo 216, 217, 226, 227 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265), ma sono insufficienti. Il progresso che si è verificato nel campo dell'igiene industriale permette oggi di neutralizzare al massimo i rifiuti di lavorazione: è chiaro che tale dovere debba spettare alle imprese industriali stesse. C'è da aggiungere che se è vero che la legge esistente (articolo 216) prevede la compilazione da parte del Consiglio superiore di sanità di un elenco delle lavorazioni che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri, è altrettanto vero che i metodi di lavorazione mutano oggi rapidamente e nuove sostanze nocive possono essere prodotte, diverse da quelle già considerate. Di qui le norme contemplate negli articoli 3 e 4 del presente disegno di legge. L'articolo 3 rimette alla competente autorità comunale la emanazione di norme *ad hoc*, tra cui, evidentemente, dovrà essere in primo luogo quella che disponga l'adozione di depuratori per le fonti di inquinamento. L'articolo 4 fa obbligo alle aziende industriali di prelevare campioni di rifiuti e sottoporli periodicamente all'ufficio comunale di igiene.

L'articolo 5 si riferisce a quelle eccezionali condizioni atmosferiche sfavorevoli, in cui i venti e il sopraggiungere della nebbia minacciano uno *smog* di particolare violenza, una vera cappa di pulviscolo che soffoca i cittadini. È il caso verificatosi lungo la vallata della Mosa, a Pittsburg ed a Los Angeles, ove si sono avuti numerosi morti.

L'articolo 7 stabilisce che lo Stato deve contribuire alla istituzione di centri di studio per l'inquinamento atmosferico e determina la misura dei contributi statali.

## LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Onorevoli Colleghi! Accettando questo disegno di legge, che era stato già presentato, in un testo assai simile, alla Camera nella precedente legislatura ad iniziativa dei deputati Scotti Francesco, Cavallotti, Malagugini, Buzzelli, Bernardi, Coggiola (Stampato n. 2791) — disegno di legge che non ha

la pretesa di dare una completa sistemazione alla materia, ma solo di unificare e generalizzare le norme, che già lodevoli iniziative di pochi Comuni hanno introdotto — si rispetta l'articolo 32 della Carta costituzionale e si pone l'Italia tra le Nazioni più progredite nella lotta contro gli inquinamenti atmosferici.

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

Il Ministero della sanità provvederà entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge a predisporre l'elenco delle città industrializzate o con intenso traffico di veicoli a motore a scoppio, ai fini dell'applicazione delle norme seguenti.

## Art. 2.

Le città di cui all'elenco previsto dall'articolo 1 debbono essere provviste di:

a) stazioni meteorologiche, nel numero da 1 a 3, in relazione alla estensione della città, atte a segnalare tempestivamente le condizioni che concorrono all'aggravamento dell'inquinamento atmosferico;

b) stazioni deposimetriche;

c) apparecchi dosatori delle contaminazioni e della radioattività dell'atmosfera.

## Art. 3.

La competente autorità comunale emanerà, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, le norme dirette a neutralizzare le fonti di inquinamento sia negli opifici, sia, ove occorra, negli agglomerati di abitazione.

## Art. 4.

Le aziende industriali sono tenute a prelevare campioni dei rifiuti di lavorazione ed

a sottoporli periodicamente al controllo dell'ufficio comunale d'igiene.

## Art. 5.

Qualora le stazioni meteorologiche, di cui all'articolo 2, segnalino temporanee condizioni atte ad aggravare l'inquinamento atmosferico, le competenti autorità comunali sono autorizzate a prendere provvedimenti per ridurre la circolazione degli autoveicoli con motore a scoppio.

## Art. 6.

Per i contravventori alle norme di cui agli articoli 3 e 4 si applica l'articolo 216, ultimo comma, del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

## Art. 7.

I centri di studio per l'inquinamento atmosferico e gli impianti di cui all'articolo 2, verranno istituiti e gestiti dai Comuni interessati, con il contributo dello Stato nella misura del 50 per cento.

Sono fissati i seguenti limiti di impegno entro i quali il Ministero della sanità è autorizzato a concedere i contributi per la istituzione e la gestione:

lire 100 milioni per l'esercizio 1959-60;

lire 50 milioni per l'esercizio 1960-61.

Tali somme verranno stanziare nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.